

**L'Italia  
dei misteri**



**L'alto ufficiale, comandante della Regione tosco-emiliana  
accusato di non aver saputo gestire il «caso Monticone»  
«Non ha valutato i danni che questa situazione avrebbe  
provocato all'immagine e al prestigio delle Forze armate»**

# Presunto golpe, cade un altro generale

## Il ministro Fabbri rimuove Biagio Rizzo: «È stato inadeguato»

Il generale dell'Esercito Biagio Rizzo, comandante della regione tosco-emiliana, è stato rimosso dal ministro Fabbri. Si tratta della seconda testa, dopo quella del generale Monticone, che salta per la vicenda del presunto golpe denunciato da Donatella Di Rosa. Secondo il ministro, il generale Rizzo ha valutato in maniera «inadeguata» quanto stava accadendo. Insomma non è riuscito a evitare lo scandalo.



Donatella Di Rosa con il marito Aldo Michittu e, a destra, Biagio Rizzo il generale destituito dal ministro Fabbri

ROMA. Dopo quella del generale Monticone, un'altra testa è caduta per la vicenda del «golpe a luci rosse», che in realtà - ai di là degli aspetti da commedia - è una storia dai contorni realmente oscuri e preoccupanti. Il ministro della Difesa Fabio Fabbri, intervenendo in aula alla commissione Difesa della Camera, ha annunciato di aver rimosso «immediatamente» dall'incarico il comandante della regione militare tosco-emiliana, generale di corpo d'armata Biagio Rizzo e di averlo posto a disposizione del capo di stato maggiore dell'esercito. Dunque una testa «eccellente». Il ministro Fabbri ha poi detto di aver disposto che siano subito avviate le pratiche per la sospensione precauzionale dall'impiego del tenente colonnello Aldo Michittu marito di Donatella Di Rosa la donna che ha fatto le rivelazioni su presunti tentativi di golpe.

«Sembra intervenendo in commissione, il ministro Fabbri ha poi comunicato in merito al tenente colonnello Michittu (sui cui comportamenti e stile di vita non è il caso di fare alcun commento) ha detto», che egli aveva richiesto di essere posto in aspettativa per motivi di salute e che dal 17 settembre scorso è assente dal servizio «per non idoneità non dipendente da causa di servizio». La diagnosi, secondo quanto ha detto Fabbri è la seguente: «Persistenti turbe ansiose e disforiche su base situazionale».

**Il procuratore Vigna ricorda le segnalazioni dei servizi dal '79 in poi  
«Non ho dato la caccia ai fantasmi, voglio veder chiaro nella vicenda»**

## «Gli 007 dicevano, Nardi è vivo»

I servizi segreti già negli anni '79-'80 segnalavano che Gianni Nardi era vivo. Le indagini sul «bombardiere nero», ha spiegato il procuratore Pier Luigi Vigna, non sono iniziate solo per le dichiarazioni di Donatella Di Rosa e di suo marito Aldo Michittu, ma dalle informative dei nostri 007. Il magistrato vuole capire come sono nate quelle segnalazioni. Non saranno compiuti ulteriori accertamenti.

reato e forse calunnia. A Vigna non gli va di essere stato preso per il naso dai servizi che gli avevano segnalato più volte Nardi vivo «a partire dal 1979 al 1980». Perché i nostri servizi segnalavano la presenza di Nardi in Italia e in Europa a trafficare in armi e a progettare colpi di Stato? È pronto a chiederme conto. Vuole «vedere quelle segnalazioni e capire come sono nate».

## Il finanziere: «Fu lui a far quotare in Borsa l'Ambrosiano di Calvi» Show di Ortolani al processo P2 Accuse a Ciampi e al pm Savia

Ciampi non poteva non sapere delle difficoltà dell'Ambrosiano, il pm Savia andava da Gelli a riferirgli il contenuto degli interrogatori, il venerabile fece arrivare in Vaticano le foto «proibite» del papa attraverso Andreotti. Umberto Ortolani, il «signor Nessuno» accusato di cospirazione al processo P2, racconta la sua verità ai giudici. Il magistrato romano annuncia querela. «Mai visto in vita mia Lucio Gelli».

Eni-Petromin «Fu Gelli a riferirmi che Savia era andato da lui a raccontargli del mio interrogatorio», ha affermato il finanziere cresciuto all'ombra del Vaticano e poi iscritto alla P2 - come ha affermato più volte, in modo certamente suggestivo per proteggere se stesso e la famiglia. «Non ho mai visto in vita mia Lucio Gelli», risponde Savia - solo in televisione e sui giornali. E non mi sono mai occupato di inchieste che lo riguardano». Il pm che proprio in queste settimane concorre per la carica di capo della procura della Repubblica di Cassino, respinge decisamente le insinuazioni di Ortolani. «Ho già dato mandato all'avvocato Massimo Krog di tutelare nelle competenti sedi giudiziarie la mia posizione e la mia immagine».

scattate al pontefice - e di Carlo Azelio Ciampi, che avrebbe favorito il fallimento dell'Ambrosiano di Roberto Calvi. Insomma, un colpo di scena dopo l'altro per i giudici della seconda corte d'assise di Roma presieduta da Sergio Sonchilli.

Ortolani non ha prove di quello che afferma: ieri lo ha

insistenti sue attenzioni verso la signora o addirittura sue minacce di rendere pubblica una relazione mai esistita». Il ministro Fabbri - dopo aver sottolineato che i fatti successivi «sono noti» (la magistratura ordinaria riscontra nella denuncia della donna la possibile esistenza di reati di natura militare e ne trasmette gli atti alla procura militare di Roma) ha



per oggi e dei funzionari dell'Interpol che riporteranno in Italia tutti gli atti (interrogatori e testimonianze) i riscontri delle impronte digitali con il cartellino fotografico di Nardi compilato a Como nel 1972). «Dopo di che se sarà necessario - ha aggiunto Vigna - chiederemo per rogatoria altro materiale alle autorità spagnole». Il procuratore di Firenze non è voluto entrare nel merito della posizione dei coniugi Michittu: «Il procuratore in queste cose parla con gli atti ed i provvedimenti non con le dichiarazioni giornalistiche». Sul futuro dell'inchiesta nata dalle dichiarazioni della donna occhi di cerbiatto Vigna si è limitato ad osservare che il dato sulla esistenza in vita di Nardi era tale che se comprovato avrebbe reso più attendibili i racconti sulle

**Interrogato l'ex capocentro del Sisde, Augusto Citanna accusato della falsa bomba sulla «Freccia dell'Etna»**

## «Tolto il segreto di Stato, farò tutti i nomi»

Promette nomi e nega tutto l'uomo del Sisde accusato di aver fatto mettere l'esplosivo sulla Freccia dell'Etna. Interrogato ieri, Augusto Citanna ha parlato delle sue vacanze di settembre in nave: «Non avrei potuto organizzare nulla». Ma poi dice che era comunque in contatto con Allocca. L'avvocato: «Se vogliono incastare non tanto Citanna quanto qualcuno più su, lo scopriremo». Nuove prove da Genova.

ROMA. Nega tutto e promette che non appena sarà liberato dal segreto di Stato dirà i nomi. Interrogato ieri mattina per tre ore, l'ex capocentro del Sisde Augusto Citanna accusato di aver organizzato il falso attentato sulla Freccia dell'Etna si è dichiarato immacolato ed ha precisato che ad ogni suo atto riguardo all'operazione esplosiva ha fatto assistere o informato sui superiori o pari di grado tra cui un funzionario della Digos. Ha poi detto che in settembre era in vacanza e non poteva organizzare nulla ma ha anche svelato che era ugualmente in contatto con Allocca. Quanto alla telefonata registrata prodotta come prova da Citanna la scorsa settimana, non sarebbe stata fatta il lunedì 20 come s'informa ma il giorno prima, domenica 19. Lo dice la registrazione e lo confermerebbe anche un appunto trovato tra le carte di Citanna. «Noi arriveremo fino in fondo - ha precisato il difensore Manlio Giaminto - e se ci sono manovre per incastare non tanto Citanna quanto qualcuno sopra di lui, lo scopriremo». Una chiara allusione a mosse e contromosse su una scacchiera in cui sono in gioco il Sismi e il Sisde ma anche le divisioni interne a ciascuno dei due servizi. Interrogati nel pomeriggio negano anche i due camorristi arrestati con l'accusa di aver messo la polvere da mina sul treno Ammettono di conoscere Allocca ma dicono che si è inventato tutto. Domani nuovo confronto tra Allocca e Citanna.

La linea difensiva di Citanna è semplice. Lui non ha mai agito da solo e si ripromette di fare i nomi di tutti coloro a cui si è riferito. Per ora però non ha fatto neppure quello del piantone che gli passava le chiamate in sede a Genova. E raccontando di nuovo della notte del ritrovamento dell'esplosivo sul treno tra il lunedì 20 e il martedì 21 settembre Citanna ha spiegato che aveva due microfoni aperti mentre parlava con Allocca: uno faceva sentire tutto agli uffici del Sisde di Roma. L'altro ai funzionari della Digos. Le registrazioni poi, non sarebbero chiare. «Al mio assistito - spiega Giaminto - si contesta una contraddizione di Allocca. Che nella telefonata avrebbe detto ieri sabato? Ma è stato detto un lapsus. Quella chiamata ci fu nelle ore in cui si cercava l'esplosivo sul treno. Ed in quel momento Citanna non pensava certo a questi particolari». Però in un'agenda trovata dagli inquirenti a Genova ci sarebbe un appunto su quella telefonata e scritto proprio sul foglio della domenica. Una telefonata che poi non sarebbe affatto chiaramente riferita all'episodio del treno. Spiegazione: Allocca parlava in dialetto e per allusioni. Sempre per scagionarsi Citanna ha raccontato come ha trascorso il mese di settembre dal 4 al 18 era in crociera su una nave della Costa. Quindi non avrebbe potuto organizzare proprio nulla. Però poi Citanna spiega: «In nave il 15 ricevetti una telefonata di Allocca. Mi disse che forse la camorra stava per mettere dell'esplosivo su un treno o su un aereo. Ho subito avvisato Roma». Dunque non nonostante la crociera nel Mediterraneo tra due continenti e l'isola di Elba. E i motivi per cui Allocca lo accusa? Il piccolo magro e distinto uomo inchiodato a Forte Bocca non gli vuole male al suo «spione». Pensa invece che sia una vittima. Un poveraccio preso tra due fuochi: Sisde e camorra.

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**

Le deputati e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute ordinarie e straordinarie di ogni mercoledì 20 a quelle antimeridiane e pomeridiane di giovedì 21. Avranno luogo votazioni su decreti assentiamento bilancio pdi campagna elettorale pdi statuto contribuenti autorizzazioni a procedere.

Le senatrici e i senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di ogni 20 ottobre.

L'assemblea del gruppo Pds della Camera è convocata per oggi mercoledì 20 ottobre alle ore 14.

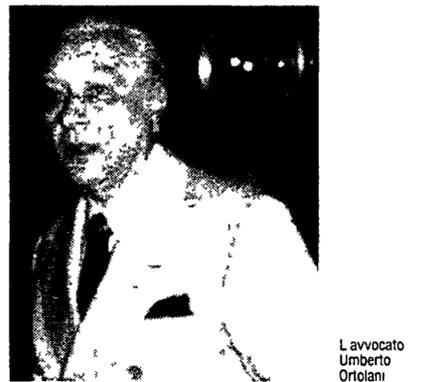
**Questa settimana su**

# IL SALVAGENTE

**Gli italiani odiano gli animali in pelliccia? e inoltre**

**Test: Scottex casa e le altre a confronto**

**in edicola da giovedì a 1.800 lire**



L'avvocato Umberto Ortolani

Din - ha raccontato ieri ai giudici il finanziere - per dirmi che erano in possesso di alcune foto delicate che ritraevano il papa in piscina. Le fotografie furono consegnate a Gelli che le diede ad Andreotti. Queste infine le consegnò al pontefice. Fu un lavoro di Gelli non con lo scopo di dimostrare la scarsa efficienza del servizio di sicurezza del Santo Padre ma per cercare di crearsi dei contatti in Vaticano».